



# l'editoriale

Marzo  
confindustria catanzaro informa



Nel nostro Paese la metà delle persone che governano nella politica, nell'imprenditoria, nelle università, nelle amministrazioni pubbliche, ha più di 65 anni. La nostra è la classe dirigente tra le più vecchie nel mondo. In Italia, insomma, sembra emergere un modello conservativo in cui le nuove generazioni sono sottoutilizzate, anche perché "gli adulti" sembrano agire per mantenere lo status quo negando un vero e proprio ricambio generazionale. Tuttavia per affrontare con successo le sfide poste dalla società contemporanea occorre il contributo di energie nuove che abbiano la capacità di osservare, affrontare e risolvere i problemi attraverso nuovi modelli di riferimento e paradigmi. Se, infatti, i paesi, le società e le economie che funzionano meglio sono quelle in cui i giovani sono ben presenti nelle istituzioni, nella cultura, nei partiti, nei consigli d'amministrazione, significa che nell'era di Internet e della rivoluzione tecnologica bisogna fare spazio a quella generazione che si è formata nel mondo così come è oggi. Per questo o la classe dirigente si rinnova e in fretta o si rischia di restare dietro e perdere di competitività. Ciò vale ancora di più per la nostra regione dove una reale modernizzazione non può che passare attraverso una forte spinta di rinnovamento. L'establishment politico e culturale sembra esserne consapevole ma sembrano permanere vischiosità e resistenze che tracciano una linea evolutiva statica e conservatrice, incapace di produrre sviluppo e cambiamento. In sostanza, il ringiovanimento della classe dirigente, avvertito da molti come urgente, sembra essere più discusso che praticato. Il problema di fondo è, quindi, quello di capire come passare dalla necessità astratta di questo ricambio alla sua reale attuazione, affrontando concretamente il problema dell'accesso ai posti di comando. In tale cornice, una novità assoluta è rappresentata dalla scelta operata dalla nostra Associazione che, nella nuova composizione dei propri organi direttivi ha largamente favorito, perseguendo un obiettivo più ampio di quella che può essere la mera rappresentanza degli interessi, l'inserimento di figure giovani e volti nuovi. Ciò a riprova che cambiare si può, a patto che lo si voglia veramente, e che si sappia coltivare l'aspirazione di tanti giovani pronti a farsi avanti e ad assumersi le proprie responsabilità.